SABATO, 19 MAGGIO 2012

Sul cemento la culla del basket roveretano

Il campo, costruito nel 1951 dietro a palazzo Balista, raccontato nel libro di Setti e Zandonai

di Paolo Trentini

ROVERETO

Ha vissuto poco meno di vent' anni, ma sul suo cemento è nata la pallacanestro a Rovereto. Prima che facesse parte del cantiere per la nuova sede della Rurale, prima che fosse un parco con lo stand di panini e patatine, la zona dietro palazzo Balista era un campo da basket. Pochi lo sanno ma su questo fazzoletto di cemento nel 1951 la pallacanestro ha fatto il suo ingresso in città e sullo stesso terreno hanno giocato alcune delle più prestigiose squadre cestistiche italiane come la Virtus Bologna. Il campo ora non c'è più, sparito come tanti altri in città, ma per non perdere la memoria di quello che è stato un punto di riferimento per molti giovani roveretani, i professori del liceo Rosmini Roberto Setti e Antonio Zandonati hanno recuperato testimonianze e foto dell'epoca in un volume: "Il campo è nato nel 1951 - spiegano Setti e Zandonati - per volere dell'Us Quercia ma venne realizzato grazie al lavoro degli stessi atleti che si improvvisarono operai. Armati di piccone, badile e carriole spianarono il terreno prima di ricoprirlo con della polvere di porfido recuperata ad Albiano.

Il terreno in "terra battuta", rimase al suo posto fino al 1956, poi divenne in cemento e accanto nacquero anche gli spogliatoi. In vent'anni di esistenza moltissimi giovani roveretani, in gran parte studenti, hanno imparato i fondamentali di questo sport, ma soprattutto era un punto di ritrovo dove si sono intrecciate moltissime storie. Tra queste anche quella che vuole i giovani atleti finire l'allenamento a tarda serata e poi ristorarsi con l'uva bianca raccolta nella vigna vicina. Era anche un luogo dove chiunque poteva giocare a pallacanestro senza pagare nulla, al contrario quanto accade adesso dove quasi tutti gli impianti sportivi sono gestiti dalle società e recintati". La prima star giunta a Rovereto per far decollare il basket in città fu l'americano Van Zandt, l'allenatore della nazionale juniores, ma il vero boom si ebbe quando la Quercia organizzò il "Bart". Un torneo estivo a invito, con tre squadre blasonate che sfidavano i roveretani che richiamava attorno al "playground" dietro palazzo Balista un gran numero di appassionati. Il Bart era il nome dello sponsor, un dado da brodo di cui i cestisti roveretani erano testimonial orgogliosi per cui si allenavano duramente la sera per preparare l'appuntamento più importante dell'estate e non sfigurare contro i campioni affermati. Poi l'inevitabile declino con il proliferare delle palestre molto più confortevoli e l'aumento delle attrattive per i giovani roveretani fino alla chiusura a inizio degli anni '70.

Oggi alle 10.45 nel teatro del liceo Rosmini molti di quei cestisti si ritroveranno per la presentazione del libro. Non mancheranno le sorprese come il coro del liceo degli anni '50, filmati e foto storiche. Non mancherà, si può starne certi, anche qualche lacrima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Zandonati, Roberto Setti e Francesco De Pascale (foto M.Festi)

Una foto del 1958: Giuliano Tecilla va a canestro al campo del Quercia